

## UN BRAVO INSEGNANTE PER OGNI BAMBINO E BAMBINA

Le sfide in Italia e nel mondo  
per una educazione universale di qualità



Dossier realizzato dalla

Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione

Si ringraziano in particolare:

ACRA-CCS, CIFA Onlus, Cisl Scuola, FLC-CGIL, Intervita, MAGIS, Oxfam Italia, Save the Children Italia, VIS

In copertina: A scuola in Benin, © Andrea Grilli, Manitese

I dati e il contenuto dei capitoli 1 e 2 sono adattati dal rapporto "Closing the trained teacher gap" a cura di GCE e Education International

Arezzo, 17 aprile 2013

**Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione (CGE-IT)**

c/o Oxfam Italia

via Concino Concini 19

52100 Arezzo

Mail: [info@cge-italia.org](mailto:info@cge-italia.org)

[www.cge-italia.org](http://www.cge-italia.org)

CAMPAGNA GLOBALE PER LA  
**EDUCAZIONE**  
[www.cge-italia.org](http://www.cge-italia.org)

## LA COALIZIONE ITALIANA DELLA CAMPAGNA GLOBALE PER L'EDUCAZIONE

**La Global Campaign for Education (GCE)** è un movimento della società civile creato nel 1999 che mira a porre fine alla crisi della educazione globale. L'educazione è un diritto umano fondamentale e la nostra missione è di assicurare che i governi agiscano oggi per il godimento del diritto di tutti ad una educazione pubblica, libera e di qualità.

Hanno aderito alla nostra iniziativa un grande numero di organizzazioni nazionali, regionali e internazionali della società civile, sindacati di insegnanti e attivisti dei diritti dei minori. Insieme, chiediamo ai governi nazionali di rendere conto degli impegni assunti a livello internazionale nell'ambito dell'Education for All. Lo Facciamo attraverso la mobilitazione dei cittadini affinché la loro voce sia udita, l'azione di dialogo e di pressione politica sui politici e sui funzionari governativi e attraverso qualsiasi altra attività che possa sollevare il profilo pubblico e politico delle sfide educative. Crediamo che i cittadini, esprimendosi insieme, possono avere un impatto potente sulla politica e sul Governo.

La GCE ha coalizioni associate in quasi 100 paesi nel mondo. Ognuna ha tra i suoi aderenti le ONG, i sindacati degli insegnanti, le associazioni di genitori, i gruppi giovanili, le organizzazioni comunitarie e altre organizzazioni della società civile impegnate sulla educazione. I membri delle coalizioni monitorano a livello nazionale gli impegni assunti dai loro governi e mirano a renderli responsabili.

**La Coalizione Italiana (CGE-IT)** nasce nel 2008 e oggi annovera diciannove membri: ACRA-CCS, Action Aid, ARCS, Children in Crisis, CIAI, CIFA onlus, CISL Scuola, CISV, FLC Cgil, Intervita, Magis, Mani Tese, PRO.DO.C.S., Proteo Fare sapere, Save the Children Italia, Sightsavers International Italia, Terre des Hommes, VIS e Oxfam Italia, quest'ultima con un ruolo di coordinamento della Coalizione.

## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
<b>1. VALORIZZARE L'ISTRUZIONE, VALORIZZARE GLI INSEGNANTI</b>	<b>6</b>
<b>2 LO STATO DEGLI INSEGNANTI NEL MONDO.</b>	<b>9</b>
2.1 Un grande deficit da colmare	9
2.2 Testimonianze ed esperienze dal terreno	15
<b>3. LA DIMENSIONE ITALIANA NEL CONTESTO EUROPEO</b>	<b>31</b>
<b>4. LA GLOBAL ACTION WEEK 2013 E LE RICHIESTE DELLA CGE-IT</b>	<b>35</b>
<b>QUALE IMPEGNO PER LA COALIZIONE ITALIANA DELLA CAMPAGNA GLOBALE PER L'EDUCAZIONE?</b>	<b>38</b>

## Introduzione

Ogni bambino nel mondo ha diritto ad una educazione di qualità ma nessun bambino avrà la possibilità che tale diritto venga rispettato senza un insegnante adeguatamente preparato. Eppure anche se facciamo lentamente progressi nell'assicurare l'educazione primaria a tutti i bambini e le bambine del mondo, esiste una persistente e vasta mancanza di insegnanti professionali ben preparati e supportati.

L'incapacità di supplire a questa carenza costituisce una delle maggiori limitazioni al raggiungimento degli obiettivi fissati dal programma *Education for All* e rappresenta l'elemento di criticità nella qualità dell'insegnamento (per meglio dire lo scarto fra l'educazione scolastica che i bambini dovrebbero ricevere e i risultati educativi drammaticamente scarsi che invece spesso riscontriamo).

La distanza è grande: per garantire l'accesso alla scuola primaria di ogni bambino entro il 2015 – la promessa del Quadro di riferimento EFA e degli MDG – sono necessari 6.800.000 di insegnanti. Questo numero include la necessità di sostituire chi abbandona l'insegnamento (circa 5.100.000 insegnanti) oltre al reclutamento di 1.700.000 nuovi insegnanti necessari per colmare lo scarto. Per garantire che ogni bambino fruisca del suo diritto all'educazione, questi un milione e settecento mila insegnanti oltre ai milioni di insegnanti sotto qualificati che sono già in carico, devono essere professionalmente addestrati; si devono colmare gli scarti a livello di scuola materna e di scuola secondaria di primo grado; gli insegnanti devono essere sostenuti affinché offrano la migliore educazione possibile; inoltre gli insegnanti devono essere territorialmente distribuiti in maniera molto più equa in modo da garantire l'accesso anche ai bambini più poveri. Per risolvere questi problemi è necessario un intervento mirato che comprenda anche un finanziamento consistente e *ad hoc*.

Nel riconoscere tutto ciò, l'Assemblea Mondiale della GCE nel 2011 ha scelto gli insegnanti come obiettivo di una campagna globale per il 2012-2013, inclusa la Global Action Week 2013. La Global Action Week rappresenta la nostra opportunità di mobilitare l'intero movimento GCE, in modo da far sentire la nostra voce come sostenitori, insegnanti, genitori, studenti ed attivisti sensibili al tema dell'educazione di qualità e a una adeguata formazione degli insegnanti.

La campagna della GCE *Every Child Needs a Teacher*, sostenuta da Education International, insieme ad altre realtà, includerà sia azioni di lobby mirata che mobilitazione di massa per favorire adeguate politiche che mirino a una adeguata formazione del personale docente riducendo i dislivelli oggi presenti su scala mondiale.

## 1. Valorizzare l'istruzione, valorizzare gli insegnanti

È impossibile garantire un alto livello d'istruzione senza avere a disposizione insegnanti qualificati. Possiamo definire e misurare la qualità dell'istruzione con vari metodi<sup>1</sup>; avere un dibattito sui diversi approcci da applicare per ottenere i risultati perseguiti; identificare l'impatto che tali metodi avranno sulla qualità dell'istruzione, tuttavia l'unico punto non discutibile è l'importanza dei docenti. Essi sono assolutamente necessari per ottenere un alto livello d'istruzione, comunque esso sia definito o misurato<sup>2</sup>.

Il ruolo dell'insegnante è fondamentale sia nel caso in cui intendiamo sviluppare capacità come leggere, scrivere o fare semplici calcoli matematici, sia nel caso in cui parliamo dell'acquisizione di competenze analitiche, sociali ed emotive. Se si vuole assicurare un sistema educativo adeguato che, ad esempio, permetta: che i bambini imparino a leggere e scrivere durante i primi anni di scuola; che gli adolescenti siano in grado di sviluppare competenze nel risolvere problemi; che bambine e bambini, ragazze e ragazzi comprendano l'importanza della salute sessuale e riproduttiva; che gli adulti possano capire quanto l'alfabetizzazione li renda liberi; in tutti questi casi il sistema deve categoricamente avere insegnanti numericamente sufficienti e soprattutto ben qualificati e preparati.

### **Valorizzare l'apprendimento, Valorizzare gli insegnanti.**

È fondamentale garantire un numero di insegnanti sufficienti sia per la scuola dell'infanzia sia per la scuola primaria e secondaria di primo grado, evitando in questo modo che gli alunni frequentino classi eccessivamente affollate. Molti studi hanno portato alla luce che una classe troppo numerosa è controproducente per gli studenti, di conseguenza, un sistema educativo che affida regolarmente 40, 50, 60 o persino 100 studenti a un unico insegnante non garantisce in nessun modo un reale apprendimento e lo sviluppo delle abilità dei suoi studenti. Le classi affollate sono una realtà delle aree emarginate, quartieri bassi e zone urbane povere, come anche le aree rurali dove c'è difficoltà a trovare maestri. Tale condizione può causare danni irreversibili a chi vive nella povertà. Non si tratta solo di numeri. Abbiamo una prova incisiva dell'effetto degli insegnanti e delle loro competenze sulla qualità dell'istruzione sia in termini diretti sui risultati dei test degli alunni che in termini più ampi. Per esempio, un recente meta-studio realizzato dai principali economisti dell'istruzione - i quali tra un totale di 9,000 studi pubblicati tra il 1990 e 2010 hanno considerato solo le evidenze provenienti dagli studi di qualità più alta - ha dimostrato che i due fattori, su una batteria di 19, che hanno il più forte e chiaro impatto sui risultati degli esami degli studenti sono: il

---

<sup>1</sup> C. Colclough et al (2004) Education For All Global Monitoring Report 2005: the quality imperative, UNESCO:Paris

<sup>2</sup> . Si veda per esempio Angeline M. Barrett (2011) 'A Millennium Learning Goal for education post-2015: a question of outcomes or processes' Comparative Education 47:1, 119-133

livello di preparazione degli insegnanti nella materia che insegnano e la loro presenza in classe<sup>3</sup>. Nei fatti, in questo studio, il livello di preparazione degli insegnanti si è rivelato più influente del loro livello di istruzione, proprio in funzione del fatto che la qualità della formazione insegnanti varia considerevolmente da paese a paese e da contesto a contesto.

L'impatto fondamentale degli insegnanti è ancora più evidente quando osserviamo gli esempi che ci sono stati forniti da studi che tentano di valutare i migliori sistemi d'istruzione in profondità e nel contesto (al contrario di correlazioni statistiche che spesso non colgono bene ciò che accade nelle scuole). L'EFA Global Monitoring Report del 2005, centrato sulla qualità dell'istruzione, ha analizzato un elevato numero di evidenze, includendo sistemi educativi di diverso livello di qualità. Il risultato è che gli insegnanti e le loro competenze sono fondamentali e conclude che "nei sistemi di educazione di migliore qualità [...] non ci sono concessioni in materia di qualità degli insegnanti, anche laddove ci sia carenza di docenti"<sup>4</sup>.

Il Programma Internazionale per la Valutazione dell'Allievo (PISA) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) rivela che "i soggetti con le performance migliori, tra i paesi ad alto reddito, tendono a investire maggiormente sugli insegnanti" e inoltre "i sistemi scolastici di maggior successo ... danno la priorità alla qualità degli insegnanti"<sup>5</sup>. Il GMR sostiene che il fatto di avere insegnanti qualificati è persino più importante nei paesi più poveri, dimostrando che fattori come classi di dimensioni minori, livelli di formazione degli insegnanti e metodi d'insegnamento sono particolarmente determinanti per i paesi più poveri nonché per gli allievi meno capaci<sup>6</sup>.

## **Valorizzare gli studenti, valorizzare gli insegnanti**

Questo ragionamento riguarda sia i professori sia l'insegnamento. Ci sono prove sostanziali su quanto sia significativo l'impatto dell'insegnamento dei professori sugli studenti<sup>7</sup>: i metodi che usano, come gestiscono il tempo, come seguono e interagiscono con la classe. Tali capacità e competenze sono acquisite attraverso un alto livello di formazione e aggiornamento, i cui risultati si vedono dall'acquisizione di conoscenze dall'apprendimento di nuove capacità che includono una mente creativa e allo stesso tempo critica, dal buon comportamento, dalla crescita personale e dall'impegno sociale degli allievi. Tra le competenze didattiche che gli insegnanti devono acquisire durante la formazione di alto livello troviamo la capacità di gestire le diversità all'interno della classe in termini di lingua ed etnia, di accoglienza e inserimento di allievi disabili, e in termini di età. E' stato dimostrato come una formazione specifica degli insegnanti sulle questioni di genere, sui diritti dell'infanzia e le discipline comportamentali abbia un impatto cruciale sul rendimento scolastico delle ragazze e sulla prevenzione violenze delle molestie sessuali all'interno e all'esterno della scuola<sup>8</sup>. In quei paesi in cui ad un alto numero di bambini e ragazzi è stata negata l'opportunità di un'istruzione, le classi sono spesso composte da studenti più vecchi rispetto alla norma, e questo fenomeno è anche più frequente nei paesi colpiti da conflitti o in quelli che ne sono appena usciti.

---

<sup>3</sup> P. Glewwe et al (2011) School Resources and Educational Outcomes in Developing Countries: a review of the literature from 1990 to 2010

<sup>4</sup> C. Colclough et al (2004) Education For All Global Monitoring Report 2005: the quality imperative, UNESCO:Paris

<sup>5</sup> OECD (2012) 'Does Money Buy Strong Performance in PISA?' PISA In Focus 13, February 2012

<sup>6</sup> C. Colclough et al (2004) Education For All Global Monitoring Report 2005: the quality imperative, UNESCO:Paris

<sup>7</sup> C. Colclough et al (2004) Education For All Global Monitoring Report 2005: the quality imperative, UNESCO:Paris

<sup>8</sup> K. Watkins et al (2010) Education For All Global Monitoring Report 2011: the hidden crisis – armed conflict and education, UNESCO:Paris



Per esempio, durante la guerra civile in Liberia un'intera generazione di bambini non ha avuto la possibilità di andare a scuola. Quando queste riaprono a guerra finita, tra il 40 e il 50 per cento dei bambini che frequentavano la scuola elementare erano più grandi di cinque o più anni rispetto al normale, questo significa che in una classe della prima elementare gli insegnanti dovevano occuparsi di studenti la cui età oscillava tra i 6 e i 15 anni<sup>9</sup>, rendendo così essenziali formazioni specifiche per risolvere tali situazioni. Se vogliamo essere sicuri che ogni alunno in classe abbia la possibilità di apprendere allora è necessario avere dei professori ben qualificati e preparati.

Quest'affermazione sull'importanza di provvedere a un corpo docenti qualificato non deve essere letta come un appello a valorizzare un unico aspetto rispetto alla necessità di trasformare il sistema scolastico. Al contrario, garantire un numero di docenti qualificati - attraverso la selezione, la formazione, il sostegno, il miglioramento e la continuità del loro impegno - è una questione di sistema di grande importanza se il nostro obiettivo è garantire che ogni bambino, ogni adolescente e ogni adulto, giacché studente, possa realizzare e mettere in atto il diritto a una istruzione di qualità.

In un certo senso questo sembra ovvio. Tuttavia negli ultimi anni alcune delle strategie che sono state proposte e realizzate per l'istruzione a livello mondiale non hanno preso in considerazione o comunque hanno sottovalutato l'importante necessità di garantire la presenza di docenti ben qualificati, danneggiando in tal modo la formazione, gli standard e lo status della professione, causando un impatto catastrofico per l'apprendimento e il funzionamento del sistema scolastico. Per esempio in gran parte dell'Africa l'assunzione di insegnanti non qualificati o comunque poco preparati e di altri tipi di educatori è stato un fallimento assoluto in termini di recupero mancanze dei deficit nell'apprendimento. Se i bambini hanno diritto all'istruzione, allora hanno diritto ad avere un educatore qualificato con capacità professionali e competenze adeguate per facilitare il loro percorso scolastico.

Questo dossier rappresenta un'opportunità per esaminare, prima di tutto, quanto siamo lontani dall'aver un numero sufficiente d'insegnanti qualificati e, in secondo luogo, le politiche che sono necessarie in termini di assunzione, formazione, retribuzione e gestione al fine di compensare questo deficit.

C'è una crisi in atto nell'istruzione. Ci sono 132 milioni di bambini che non hanno la possibilità di frequentare la scuola elementare e media, altri milioni di bambini non ricevono un'istruzione di qualità a cui hanno pieno diritto, mentre il tasso di alfabetizzazione tra i giovani è aumentato solo leggermente negli ultimi 30 anni<sup>10</sup>.

Se vogliamo affrontare questa crisi, dobbiamo concentrarci su un problema fondamentale che, come sappiamo, ha indiscutibilmente un marcato impatto sull'istruzione di qualità: l'enorme mancanza d'insegnanti qualificati. Se vogliamo migliorare l'istruzione, allora dobbiamo valorizzare il ruolo degli insegnanti.

---

<sup>9</sup> Liberia Ministry of Health and Social Welfare (2009) Liberia Demographic and Health Survey 2007

<sup>10</sup> UNESCO Institute for Statistics database, accesso in Agosto 2012 a <http://stats.uis.unesco.org/unesco/ReportFolders/reportFolders.aspx>



## 2 Lo stato degli insegnanti nel mondo.

### 2.1 Un grande deficit da colmare

I risultati ottenuti a partire dal 2000 nel garantire il diritto di accesso all'educazione primaria per tutti i bambini e le bambine nel mondo sono certi, pur rimanendo un lavoro incompleto. Seppure il numero totale di bambini e bambine senza accesso all'educazione primaria e alla scuola secondaria di primo grado è sceso da più di 200 milioni nel 2000 a 132 milioni nel 2010, i numeri comunque rimangono alti e sono rimasti invariati dal 2008. Anche per quei bambini che frequentano la scuola, il diritto all'educazione è una realtà solo se la scuola fornisce loro una educazione di qualità, che, come descritto dal World Education Forum del 2000, "include imparare a sapere, fare e vivere insieme e ad essere". Pur tuttavia ciò è lontano dalla realtà in molte parti del mondo: tre quarti dei bambini nei paesi con il più basso tasso di reddito non hanno imparato a leggere e scrivere dopo due o tre anni di scolarizzazione, per non parlare della capacità di sviluppare abilità e conoscenze più complesse. Il deficit nell'educazione di qualità è enorme ma colmarlo è essenziale per realizzare il diritto universale alla educazione.

La Global Campaign for Education (CGE) crede che una ragione fondamentale di tale divario qualitativo nella educazione sia la mancanza grave di insegnanti ben formati e supportati. E' la presenza di insegnanti qualificati che determina se e quanto apprenderanno i bambini. Esiste ampia ricerca che dimostra come aver sufficienti insegnanti, tali da evitare classi di dimensioni enormi, sia una condizione determinante per garantire l'apprendimento degli studenti.

Investire negli insegnanti è importante per l'apprendimento ed il benessere di tutti gli studenti: insegnanti con una buona formazione pedagogica possono gestire meglio la diversità in una classe, possono ad esempio, affrontare il gran numero di età diverse che comunemente confluiscono in un'unica classe nei paesi in post-conflitto, possono far diminuire la violenza e gestire la disciplina in una maniera positiva e attraverso la formazione di genere possono sostenere la partecipazione delle ragazze in classe in un modo tale da aumentare in maniera significativa le loro possibilità di successo.

L'adeguatezza degli insegnanti per una educazione di qualità può e deve essere analizzata sotto diverse ottiche: adeguatezza numerica, adeguatezza della formazione, equità della distribuzione degli insegnanti nel territorio.

#### **La proporzione insegnante/studenti**

Partendo dall'analisi quantitativa della presenza di insegnanti la situazione si rivela differente a seconda dei livelli scolastici esaminati. A livello di **scuola dell'infanzia** il rapporto insegnanti per bambini iscritti è più basso che in altri livelli. Per questo ordine scolastico tuttavia il dato è falsato in molti paesi dal generale basso livello di iscrizioni alla scuola dell'infanzia. Se l'analisi si fa tenendo conto del numero di bambini nella

fascia d'età della scuola materna allora il rapporto insegnante/bambini arriva a 100 per ben un terzo dei paesi che dispongono di dati in materia. Il paese più virtuoso è la Bielorussia con un insegnante ogni 6 bambini. Il paese con la situazione più carente è invece il Ciad con un insegnante ogni 1815 bambini della classe di età corrispondente alla scuola dell'infanzia.

La GCE chiede ai governi non solo di riconoscere gli enormi benefici un'educazione della prima infanzia assicura a livello individuale, di comunità e di nazioni, ma anche di riconoscere che la cura e l'educazione della prima infanzia sono un diritto, diritto che non può essere garantito senza un incremento massiccio del numero di insegnanti e altri professionisti della cura della prima infanzia.

Il dibattito internazionale sulla mancanza di insegnanti spesso si concentra sulla situazione della **scuola primaria**, probabilmente a causa degli Impegni internazionali sottoscritti a questo livello (MDG2 e dichiarazione di Dakar sull'Educazione per tutti). Per la scuola primaria l'UIS (Istituto di Statistiche dell'UNESCO) calcola che per poter fornire Educazione Primaria Universale entro il 2015 a livello globale sono necessari 1.700.000 insegnanti aggiuntivi<sup>11</sup>, senza contare i 5,1 milioni di insegnanti necessari a sostituire i maestri che nel frattempo avranno abbandonato l'insegnamento. L'insufficienza è particolarmente grave in Africa Subsahariana in cui mancano quasi un milione di insegnanti. Il divario varia considerevolmente da paese a paese: da numeri piuttosto bassi per alcuni paesi, si passa ai più di 75.000 insegnanti che mancano in Repubblica Democratica del Congo, Tanzania e Etiopia fino ai più di 200.000 che mancano in Nigeria. In totale 114 paesi hanno necessità di incrementare il numero di insegnanti entro il 2015 se vogliono assicurare almeno un insegnante di scuola primaria ogni 40 allievi<sup>12</sup>. Alcuni paesi - come ad esempio il Guatemala - hanno compiuto progressi notevolissimi verso il raggiungimento del numero necessario di insegnanti ed altri sono sulla buona strada: negli ultimi cinque anni, ad esempio, gli insegnanti di primaria sono aumentati ad un tasso annuo di quasi il 10% in Congo, Mozambico e Senegal e questi paesi vanno sostenuti nei loro sforzi. Tuttavia molto spesso questi rapidi incrementi sono compiuti a scapito della formazione necessaria per un insegnamento e apprendimento di qualità. E' fondamentale che i paesi siano in grado di incrementare il numero di insegnanti pur garantendo che questi ricevano una formazione sufficiente e adeguata.

La proporzione insegnante/studenti nella **scuola secondaria di primo grado** tende ad essere più bassa che nella scuola primaria - essenzialmente perché moltissimi studenti non continuano la scuola - ma questo non vuol dire che i problemi sono di meno. Gli insegnanti delle superiori di primo grado spesso insegnano anche nelle superiori di secondo grado, e la necessità di avere specialisti di una materia implica che ci possono essere mancanze significative non individuate dall'indice insegnante/studenti.

Per di più, il numero di insegnanti disponibili per bambino iscritto a scuola (l'indice insegnante/studenti appunto) non riflette l'estensione della carenza con cui molti paesi si stanno confrontando per cercare di assicurare che ogni bambino possa restare a scuola almeno fino a 15-16 anni. Tra i paesi a basso e medio reddito, solo 82 trasmettono allo UIS dati sufficienti affinché si possa analizzare questo indice. Di questi un quarto riporta di avere un insegnante per più di 40 bambini della scuola superiore di primo grado. Quindici paesi hanno più di 70 bambini per insegnante e sette Paesi africani - Burkina Faso, Ciad, Etiopia, Mauritania, Mozambico, Niger e Somalia - ne hanno più di 100. Se prendiamo in considerazione l'elevato

---

<sup>11</sup> UNESCO Institute for Statistics (2012, in pubblicazione) UIS Information Bulletin No 10: The Global Demand For Primary Teachers - 2012 Update

<sup>12</sup> UNESCO Institute for Statistics (2012, in pubblicazione) UIS Information Bulletin No 10: The Global Demand For Primary Teachers - 2012 Update. Se un paese ha già un indicatore studenti/insegnante maggiore di 40:1, l'obiettivo è di mantenere questo rapporto altrimenti di raggiungerlo

livello di insegnanti specializzati necessari nell'istruzione post-primaria e che il completamento della scuola secondaria di primo grado da parte di ogni ragazzo richiederebbe l'arruolamento di molti studenti *over age*, è chiaro come la scala del problema qui sia ancora più grande.

## La formazione degli insegnanti

Le statistiche principali sul numero degli insegnanti raccontano solo una parte di ciò che è necessario in termini di numero di insegnanti per garantire una educazione universale.

Come discusso nel primo capitolo, se vogliamo assicurare che ogni bambino possa realizzare il suo diritto di imparare, non dobbiamo semplicemente garantire che ci siano degli insegnanti, ma che ci siano insegnanti adeguatamente formati e sostenuti, che abbiano le competenze e le conoscenze per garantire che i bambini imparino e si sviluppino. Purtroppo, anche se l'UIS richiede ai paesi di riferire sulla proporzione degli insegnanti formati, per ogni livello di istruzione, i dati a disposizione non ci permettono di dipingere un quadro completo. Il primo problema è che molti paesi semplicemente non riportano dati su questo indicatore: dei 209 paesi nel database UIS, meno della metà (93 in totale) hanno riferito sulla proporzione di insegnanti formati relativamente alla scuola primaria in almeno uno degli ultimi tre anni (meno ancora a livelli di scuola dell'infanzia e secondaria) e solo otto paesi - Andorra, Cuba, Marocco, Mozambico, Nepal, Niger, Ruanda e Uzbekistan - hanno riferito su questo in tutti e tre gli ultimi tre anni. Molti paesi hanno difficoltà a raccogliere i dati, un preoccupante indizio della mancanza di attenzione politica e sociale sulla questione della preparazione degli insegnanti.

Per di più, i dati sui livelli di formazione fanno affidamento su parametri estremamente differenti da paese a paese e a volte variano nel tempo anche all'interno dello stesso paese rendendo impossibili le comparazioni nel tempo e tra paesi. Alcuni paesi considerano come sufficientemente formati quegli insegnanti che hanno completato la scuola primaria o secondaria di primo grado più un giorno di corso di formazione mentre altri richiedono una laurea triennale e il continuo aggiornamento. Anche con questi standard così flessibili e bassi, dei 63 paesi a basso e medio reddito che hanno fornito dati allo UIS sui livelli di formazione dei loro insegnanti della **scuola dell'infanzia**, ben 20 paesi riportano che meno della metà dei loro insegnanti è qualificato.

Quattro Paesi - Antigua & Barbuda, Belize, Senegal e Tanzania - riportano che meno di uno su cinque dei loro insegnanti di scuola materna è formato<sup>13</sup>. Alcuni paesi dell'Africa Sub-Sahariana riportano dati che fanno pensare alla disponibilità di un solo insegnante formato dell'infanzia per diverse centinaia o - nel caso del Burkina Faso, Ciad e Mali - migliaia di bambini in età di scuola dell'infanzia<sup>14</sup>. Gran parte della cura e educazione della prima infanzia è non-formale, spesso erogata da strutture private. Nei paesi arabi, il 79 per cento dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia frequenta istituzioni private e per i Caraibi questa percentuale arriva al 90%. A livello globale, il dato è del 31%<sup>15</sup>. Ciò significa che una gran parte degli

---

<sup>13</sup> UNESCO Institute for Statistics database, accesso in Agosto 2012 a <http://stats.uis.unesco.org/unesco/ReportFolders/reportFolders.aspx>. 10 paesi riferiscono che il 100% dei loro insegnanti di primaria è formato: Colombia, Costa D'Avorio, Cuba, Gibuti, Giordania, Marocco, Palestina, Suriname, Uzbekistan, e Vanuatu

<sup>14</sup> UNESCO Institute for Statistics database, accesso in Agosto 2012 a <http://stats.uis.unesco.org/unesco/ReportFolders/reportFolders.aspx>. Mali: si riferisce di un insegnante formato per la scuola dell'infanzia ogni 2199 bambini, 2011; Chad: si riferisce di un insegnante formato per la scuola dell'infanzia ogni 2767 bambini, 2010; Burkina Faso: si riferisce di un insegnante formato per la scuola dell'infanzia ogni 3566 bambini, 2011

<sup>15</sup> UNESCO Institute for Statistics database, accesso in Agosto 2012 a <http://stats.uis.unesco.org/unesco/ReportFolders/reportFolders.aspx>

insegnanti della scuola materna – e probabilmente la maggioranza di tutti gli operatori ed educatori della prima infanzia - è impiegata in contesti privati e non formali.

Questo implica una base di competenze molto varia, con trascurabili livelli di qualificazione o accesso a opportunità di sviluppo professionale. Alcuni paesi non hanno alcun quadro di riferimento per la formazione degli insegnanti della materna e molte scuole di formazione per insegnanti non hanno un curriculum specifico per formare chi si occupa di prima infanzia. Considerando l'enorme impatto della cura e educazione nei primi anni di vita nel determinare il futuro benessere dei bambini e considerando anche come il diritto all'educazione non sorga all'improvviso all'età di 6 o 7 anni, i governi devono assumersi seriamente la responsabilità di fornire istruzione e cura alla prima infanzia e garantire che gli insegnanti e gli educatori di bambini molto piccoli abbiano una formazione professionale e accreditamenti, qualunque sia il contesto in cui lavorano.

A livello di **scuola primaria** le percentuali di insegnanti formati variano enormemente da paese a paese. Alcuni riportano che la totalità dei loro insegnanti di scuola primaria è qualificata ma spesso questi alti tassi mascherano bassissimi standard di qualificazione. Il Niger, ad esempio, riferisce che il 96% dei suoi insegnanti di scuola primaria sono formati, ma questo dato si riferisce a quella parte di insegnanti che sono "formalmente qualificati" laddove l'82% degli insegnanti è reclutato a tempo determinato e spesso senza alcuna formazione iniziale<sup>16</sup>.

Se alti tassi di formazione riportati non sono sempre garanzia di una forza lavoro ben formata, bassi tassi di formazione sono sempre motivo di preoccupazione. Trentuno paesi – la maggior parte dei quali in Africa sub sahariana - riferiscono che meno di tre quarti dei loro insegnanti sono qualificati (secondo un qualsiasi standard nazionale accettato). Altri paesi hanno invece registrato un incremento di più del 10% della proporzione di insegnanti della primaria formati tra il 2000 e il 2010. Questo dato potrebbe indicare uno spostamento verso standard di qualificazione più rigorosi ma spesso è invece segno di una graduale erosione dei requisiti della formazione e di uno spostamento verso il reclutamento di insegnanti non formati e non qualificati.

Sono pochissimi i paesi che forniscono dati sulla formazione dei loro insegnanti della **scuola secondaria di primo grado**. Tuttavia alcuni gravi problemi sono evidenti. Ad esempio il Niger nel 2010 dichiara di avere solo 1.059 insegnanti di scuola secondaria di primo grado qualificati, immensamente insufficienti rispetto ai 267.975 studenti iscritti, un'inezia se paragonati al milione e quattrocentomila ragazzi in età di scuola secondaria di primo grado.

Meno di metà dei 47 paesi che riferiscono sui livelli di formazione del livello secondario di primo grado indicano che meno di tre quarti dei loro insegnanti sono qualificati.

### **La disparità nella distribuzione degli insegnanti qualificati**

La necessità di assicurare che ogni bambino abbia un insegnante formato non è automaticamente soddisfatta dal fatto che a livello nazionale possa esserci un numero sufficiente di insegnanti. Al contrario,

---

<sup>16</sup> UNESCO Institute for Statistics database, accesso in Agosto 2012 a <http://stats.uis.unesco.org/unesco/ReportFolders/reportFolders.aspx>; UNESCO/IBE World Statistics on Education, 2010/11

un indice allievo-insegnante apparentemente accettabile a livello nazionale può mascherare disuguaglianze nella distribuzione e negli standard, e può significare che comunque molti studenti sono accalcati in classi troppo affollate con docenti spesso privi di una buona formazione. Il divario può essere enorme tra le comunità benestanti e quelle più povere, tra le zone urbane e quelle rurali, tra aree abitate da varie etnie, tra il settore pubblico e quello privato. Purtroppo, spesso queste disuguaglianze si rafforzano a vicenda creando un circolo vizioso per i bambini più svantaggiati.

Per farci un'idea prendiamo in considerazione la situazione del Malawi: il numero degli studenti seguiti da un unico professore va da una media di 36 in alcuni distretti fino a oltre 120 in altri. In Uganda il numero oscilla dai 32 ai 93<sup>17</sup>. In queste situazioni la sfida di garantire un numero di insegnanti sufficienti per tutti è un compito più complicato e serio rispetto a quello che gli indici suggerirebbero. Non si tratta di un problema isolato. Nel 2011 il Global Monitoring Report dell'EFA osservava che una distribuzione equa degli insegnanti qualificati è "una necessità pressoché universale"<sup>18</sup>. Con distribuzione equa si intende la possibilità che ogni alunno abbia l'insegnante più adatto: cioè che insegnanti esperti e ben qualificati siano equamente distribuiti anche rispetto alle loro specializzazioni per disciplina; che la distribuzione degli insegnanti rifletta la diversità in termini di etnia e disabilità; che tutte le scuole dispongano di insegnanti con rilevanti capacità linguistiche. Gli insegnanti infatti devono essere in grado di farsi capire, indipendentemente dal fatto che il curriculum preveda l'istruzione in madre lingua.

Inoltre, c'è una considerevole evidenza circa l'influenza positiva di disporre di insegnanti donne. Si registra infatti un impatto sia in termini di probabilità per le ragazze di iscriversi a scuola e di poter proseguire gli studi, sia in termini di miglioramento dei risultati scolastici<sup>19</sup>. Un'insegnante può diventare un modello da seguire per le ragazze, rafforzando la loro autostima, incoraggiandole a partecipare in classe e sviluppando un ambiente per loro favorevole all'apprendimento<sup>20</sup>. Anche se sappiamo che l'incremento delle insegnanti non assicura automaticamente un'educazione di alta qualità per le ragazze, tuttavia ci sono molte prove che dimostrano i grandi benefici ottenuti. Nonostante ciò le donne costituiscono ancora una bassa percentuale della forza lavoro in ambito didattico, in particolare nei livelli più alti d'istruzione. La percentuale media delle donne insegnanti nei paesi di basso reddito è dell'81% nella scuola dell'infanzia, 39% nella scuola primaria, e solo il 25% nella scuola secondaria di primo grado<sup>21</sup>. La mancanza di insegnanti donne è maggiore nelle zone rurali più povere, che sono proprio quelle aree in cui maggiormente si registra uno scarto negli apprendimenti tra alunni e alunne<sup>22</sup>. Assumere più donne come insegnanti può creare un circolo virtuoso poiché se un numero maggiore di ragazze si iscrivono a scuola sarà più probabile che un maggior numero di donne accedano un domani alla professione insegnante.

Combattere le disparità nel sistema educativo necessita di azioni coordinate soprattutto attraverso la distribuzione delle risorse: incentivi e meccanismi di supporto sono importanti per attirare e trattenere gli insegnanti nelle aree più remote. Occorre inoltre fornire una formazione mirata agli insegnanti impegnati

---

<sup>17</sup> JP Jarousse et al (2009) *Universal Primary Education in Africa: the teacher challenge*, UNESCO Pole de Dakar: Dakar

<sup>18</sup> K. Watkins et al (2010) *Education For All Global Monitoring Report 2011: the hidden crisis – armed conflict and education*, UNESCO:Paris

<sup>19</sup> C. Lloyd (2009) *New Lessons: The Power of Educating Adolescent Girls. A Girls Count Report on Adolescent Girls*, Population Council; K. Michaelow (2001) 'Primary education quality in francophone sub-Saharan Africa: determinants of learning achievement and efficiency considerations' *World Development*, Vol. 29, No. 10

<sup>20</sup> L. Casely-Hayford (2007) 'Gendered Experiences of Teaching in Poor Rural Areas of Ghana.' *Associates for Change. RECOUP Working Paper 8*, 2007

<sup>21</sup> UNESCO Institute for Statistics database, accesso in Agosto 2012 a <http://stats.uis.unesco.org/unesco/ReportFolders/reportFolders.aspx>;

<sup>22</sup> C. Postles (2012). *Girl Friendly Teaching: Investigating the classroom practices that promote girls' learning*. Plan UK: London

con gruppi svantaggiati. I governi devono promuovere una maggiore diversificazione della formazione e delle competenze all'interno della forza lavoro docente allo scopo di aiutare le scuole nel fornire una educazione inclusiva. Insegnanti donne e insegnanti disabili come anche insegnanti provenienti da minoranze emarginate possono essere un modello da seguire per aiutare a diminuire i livelli di pregiudizio e discriminazione.

### **Le politiche che occorrono**

Le strategie politiche globali devono essere orientate a colmare i grandi divari esistenti sulla qualità dell'educazione e sulla formazione degli insegnanti e questa campagna offre raccomandazioni specifiche ai governi e ai donatori (vedi capitolo 4). La lezione più importante è che l'educazione di qualità necessita dell'impiego sufficiente di insegnanti qualificati, sostenuti, pagati e organizzati come professionisti. L'impiego di insegnanti con un profilo professionale basso negli ultimi decenni è stato disastroso per la qualità della educazione; e laddove gli insegnanti erano qualificati, la formazione offerta spesso necessitava di miglioramento. Gli insegnanti sono pagati con cifre insignificanti, ad esempio solo 125 \$ al mese in Niger; molti devono percorrere grandi distanze per poter ritirare il salario che spesso è erogato con giorni di ritardo, settimane e anche mesi. Un insegnante motivato, con alto profilo professionale produce l'educazione migliore. Eppure troppo spesso gli insegnanti sono trattati come impiegati che forniscono un servizio di basso livello, che devono insegnare e gestire esami secondo un copione ed essere premiati o puniti in base ai risultati degli esami. La de-professionalizzazione degli insegnanti priva gli studenti della possibilità di un insegnamento di qualità.

Le strategie politiche globali necessitano di finanziamenti adeguati. I paesi a reddito basso allocano in media il 17 per cento dei loro bilanci per l'educazione e il 12 per cento per l'educazione di base (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria inferiore); le allocazioni sono leggermente inferiori ma simili per i paesi a reddito medio. Eppure per i paesi più poveri con i bilanci più piccoli questo non è sufficiente. Tutti i paesi necessitano di un aumento delle tasse attraverso una tassazione progressiva e molti hanno bisogno del sostegno addizionale da parte di donatori. Il finanziamento da parte dei donatori non è mai pari al bisogno né alla priorità riconosciuta all'educazione dai governi che ricevono l'aiuto. I 23 maggiori donatori bilaterali hanno dato dal 2005-2010 meno del tre per cento del loro aiuto all'educazione di base (anche includendo una parte di finanziamento fornita attraverso il meccanismo del sostegno diretto al bilancio di settore).

Sono importanti anche le modalità con cui i donatori forniscono l'aiuto: il meccanismo del sostegno diretto al bilancio a lungo termine e di importo preventivamente stabilito, sarà maggiormente in grado di sostenere i costi ricorrenti come formazione e salari degli insegnanti. Gli schemi macroeconomici supportati da donatori non devono restringere l'impiego di insegnanti.

Se intendiamo sinceramente soddisfare in maniera seria il diritto all'educazione universale, assicurare che ogni bambino, bambina, giovane o adulto studente sviluppi le capacità che una buona educazione comporta – dalla alfabetizzazione e capacità di calcolo al pensiero creativo e critico – allora l'unica soluzione è garantire che ogni studente abbia un insegnante ben qualificato. Ciò significa mettere in atto politiche e finanziamenti che producano insegnanti professionisti sufficienti, qualificati, sostenuti e equamente distribuiti. Se crediamo nel valore dell'educazione, non esiste alternativa.

## 2.2 Testimonianze ed esperienze dal terreno

### Studio di caso 1: INTERVITA in Brasile



#### Teatro per migliorare la qualità educativa in Brasile

La regione del Sertao Central, situata all'interno dello stato del Ceara, in Brasile, è caratterizzata da un clima semi-arido, che rende difficile le attività agricole (fonte principale di reddito della popolazione locale). A questo si aggiunge un livello di disparità di genere e discriminazione femminile nelle principali attività economiche molto elevato e un numero notevole di casi di violenza domestica. Questo pone le donne in un ruolo di secondo piano all'interno della società.

La scuola come motore di sviluppo della comunità. Questa è la premessa da cui parte il progetto di Intervita. Con l'obiettivo di migliorare la qualità educativa della scuola attraverso corsi di formazione dedicati a bambini e insegnanti a supporto dei curricula scolastici. Le formazioni vanno dalle tematiche sull'ambiente ai diritti dei bambini, passando per l'agricoltura e il diritto alla terra. Il progetto si sviluppa intorno a un principio chiave: il riconoscimento della fondamentale importanza del gioco per lo sviluppo del bambino.



Centro comunitario ESPLAR di Novas Russas / Francisco Martinez

Uno degli elementi più virtuosi del progetto è l'utilizzo del teatro come forma didattica, come strumento per sostenere lo sviluppo del bambino. Più di altre proposte ludiche, infatti, il "gioco del teatro" rappresenta un efficace strumento pedagogico. L'elenco dei benefici che l'esperienza teatrale può dare ai bambini è lungo e variegato. In particolare è un ottimo strumento per favorire la socializzazione all'interno della scuola e tra la scuola e la comunità. Inoltre favorisce la

partecipazione della comunità (anziani, genitori, ecc) alle attività formative, aumentando il livello di protagonismo della scuola nella comunità.



La formazione a insegnanti e bambini è realizzata contemporaneamente. Spesso gli insegnanti pensano che la formazione sia indirizzata unicamente ai bambini, mentre il teatro è strutturato per contenere elementi mirati per gli insegnanti. Elementi che vanno dal comportamento a scuola, ai diritti dell'infanzia, alla motivazione all'insegnamento. I beneficiari del progetto dichiarano che la formazione risulta molto divertente, visto che possono partecipare e imparare attraverso il gioco e la cultura. Gli insegnanti stessi sono coinvolti attivamente e si impegnano a includere il teatro e altre forme di pedagogia sperimentali all'interno del curriculum scolastico. [www.intervita.it](http://www.intervita.it)

## Studio di caso 2: Fondazione ACRA-CCS e INTERVITA in Tanzania



### Inglese e matematica: formazione e peer to peer education

In Tanzania esiste una rilevante problematica relativa alla qualità del sistema scolastico. La mancanza di opportunità formative, di attrezzature e materiali didattici rende molto difficile alzare gli standard qualitativi. Numerose lezioni si svolgono con una metodologia di ripetizioni continue e copiatura dalla lavagna senza una reale comprensione da parte degli alunni.



“Integrated Rural Development Program in Mlangali, Mawengi and Milo Wards of Ludewa District, Tanzania” è un progetto promosso da Acra-CCS e Intervita in collaborazione con partner e autorità locali che affronta il problema della riduzione della povertà in aree rurali montane del paese con un approccio multisettoriale. L’attuazione del diritto all’educazione è una componente fondamentale sviluppata in 13 scuole del distretto. In Tanzania ci sono stati passi in avanti sull’accesso all’istruzione ma non sul fronte qualità. Sulla base di queste considerazioni è stato messo a punto un

piano formativo per gli insegnanti della scuola primaria che coinvolga tutte le scuole del progetto.

In sintesi le tappe fondamentali:

- analisi dei bisogni formativi e individuazione delle priorità relative all’aggiornamento degli insegnanti;
- organizzazione – per 3 anni - di training residenziali di due settimane per l’insegnamento della matematica e dell’inglese presso il Klerruu College che si occupa di formazione, a cui partecipano 4 maestri per scuola;
- supporto di materiali didattici e libri di testo di inglese e matematica per favorire l’attuazione del programma in classe;
- Selezione di due insegnanti per scuola sulla base dei risultati conseguiti nei training precedenti, per costituire un team di formatori, che trasferisca competenze e metodologie ai colleghi della scuola di appartenenza e che diventi una risorsa per il territorio.

La formazione degli insegnanti gioca un ruolo decisivo e insostituibile per il miglioramento qualitativo dei sistemi scolastici. Nei contesti di aggiornamento è importante che gli insegnanti apprendano non solo i contenuti ma anche metodologie innovative e modalità relazionali rispettose dei loro studenti. E' indispensabile coinvolgere i genitori e le autorità scolastiche (richiamandole alle loro responsabilità) per valorizzare il ruolo sociale degli insegnanti.

### **Testimonianze dal progetto**

*“La partecipazione ai corsi residenziali di aggiornamento è stata importante non solo per ciò che ho imparato ma anche come esperienza di vita completamente nuova in una realtà diversa dal villaggio che mi ha permesso di conoscere meglio i miei colleghi”  
(una maestra di una scuola del progetto).*

*“E' importante continuare con la formazione su più materie perché nella scuola primaria dobbiamo saper insegnare molte cose. Le dispense sono molto utili e le abbiamo condivise anche con gli altri maestri. Il prossimo aggiornamento dobbiamo lavorare di più sull'organizzazione della lezione in pratica”  
(un maestro di una scuola del progetto)*

[www.intervita.it](http://www.intervita.it) e [www.acra.it](http://www.acra.it)

### Studio di caso 3: Cifa Onlus in Perù



#### Scuola, lavoro, diritti

Julio ha 9 anni, vive con la mamma e due fratellini in una stanza in affitto alla periferia di Lima e non ha mai conosciuto suo padre. Julio, tutte le mattine, insieme alla mamma prepara colazioni in un piccolo chiosco a un angolo di strada: salchipapas, tripas, sandwich, sopa de pollo. A scuola, Julio fa parte della commissione “mensa” e decide insieme alle mamme e agli insegnanti quali piatti preparare, aiuta nell’ordinare gli alimenti nella dispensa e nella distribuzione dei pasti.

I bambini lavoratori della scuola di San José Obrero durante una campagna di sensibilizzazione per i loro diritti



Carlos, ha 10 anni, vive a Jaen, cittadina della Selva Nord del Perù. E’ l’ultimo di quattro fratelli. Vive con i nonni, ha perso la mamma due anni fa e il padre è in carcere. Carlos fa il lustrascarpe. Ha un solo lucido, nero, e lo usa per tutti i tipi di scarpe. A scuola, due volte a settimana, dirige la Defensoria, si occupa di placare i dissidi interni alle classi, promuovere la tolleranza e il gioco di squadra.

Nel mondo sono più di 250 milioni i bambini che lavorano. Molti lo fanno in condizioni di sfruttamento, esposti ai pericoli della strada, vittime di violenza e abusi; molti non vanno a scuola.

Julio e Carlos sono bambini lavoratori ma, a differenza di molti, conoscono i loro diritti e sanno come esercitarli, vanno a scuola tutti i giorni e sognano, come dovrebbero fare tutti i bambini del mondo, un futuro di avventura e benessere. 700 bambini e bambine, come loro, grazie al progetto “Scuola, lavoro, diritti” che opera in 7 scuole sparse per il Perù,

ricevono un’educazione adatta alle loro esigenze, le metodologie didattiche sono modellate apposta per loro e integrano elementi della quotidianità dei piccoli, valorizzando il loro ruolo e interpretando la loro condizione di bambino-lavoratore come un’opportunità di crescita e dignità. I maestri, fondamentali per garantire tutto ciò, sono stati accompagnati in un importante e complesso percorso di formazione che ha promosso lo sviluppo di competenze metalinguistiche, di insegnamento alternativo, di elaborazione di proposte curriculari integrate perché, come dichiara Edwin, Direttore di una delle scuole coinvolte “cosa potremmo fare noi maestri se non fossimo in grado di comprendere e affrontare queste tematiche con creatività e iniziativa? Per questo ci formiamo costantemente, studiamo. Perché in fondo non si smette mai

di imparare e nemmeno di crescere” [www.cifaong.it](http://www.cifaong.it)

## Studio di caso 4: VIS in Burundi



### **Formazione professionale di qualità: la storia di Pierre**

Il VIS opera in Burundi dal 2003, in collaborazione con il CFP Don Bosco di Buterere, con l'obiettivo di migliorare la qualità della formazione e favorire l'accesso al mercato del lavoro dei diplomati del Centro.

In Burundi, l'80% della forza lavoro è impiegata nel settore dell'economia informale. La città di Bujumbura è in piena esplosione demografica e la ricerca di nuovi prodotti e servizi è cresciuta esponenzialmente; inoltre l'integrazione economica del paese nell'East African Community rischia di vedere il paese invaso da prodotti importati e di migliore qualità rispetto a quelli locali decretando la morte di differenti settori produttivi.

Il progetto VIS in Burundi "Un ponte comune verso l'innovazione", cofinanziato dall'Unione Europea, si propone di formare gli artigiani-formatori più esperti affinché, a cascata, formino i lavoratori del mercato informale per meglio rispondere alle esigenze del mercato.



Da sx a dx : Pascal (Ministero Educazione), Pierre, Nyandwi (Formatore CFP Don Bosco) e Jan

Pierre Ndayishimiye ha 65 anni. Di questi, ne ha passati una dozzina come rifugiato in Rwanda dopo lo spaventoso genocidio del 1972 che sconvolse il Burundi, e un'altra decina in Tanzania come formatore in meccanica e falegnameria presso diversi Centri di Formazione Professionale (CFP) tra Kahama e Dar es Salaam. Pierre è una persona chiave in quanto responsabile della programmazione e della realizzazione della formazione dei formatori e degli artigiani, a due livelli. Il primo consiste nel lavorare a

stretto contatto con i formatori del Ministero dell'Educazione burundese e del CFP Don Bosco per fornire loro sia gli strumenti pedagogici (schede di lavoro, timing, strumenti di verifica) sia gli strumenti tecnici necessari per colmare le loro lacune e ideare dei moduli innovativi rispondenti ai bisogni del mercato.

Ad un secondo livello Pierre si occupa di accogliere i formatori espatriati, che per periodi brevi, prestano i loro servizi per approfondire l'utilizzo di nuovi strumenti pedagogici e introdurre nuove metodologie di lavoro. In queste settimane sta lavorando con Jan, che per 30 anni è stato formatore in falegnameria presso un Centro di Formazione Professionale di Amsterdam. Insieme stanno cercando di creare uno strumento per valutare l'operato degli artigiani/formatori al fine di migliorare il processo di produzione e la qualità dei prodotti finiti. [www.volint.it](http://www.volint.it)



## Studio di caso 5: Save the Children in Sud Sudan



### Storia di Maria. L'opportunità di cercare una vita migliore

La formazione degli insegnanti è una delle componenti fondamentali del programma che Save the Children porta avanti in Sud Sudan, nello Stato di Jonglei, con l'obiettivo di aumentare le opportunità di



Formazione degli insegnanti./Save the Children

scolarizzazione per i bambini delle comunità nomadi che vivono di pastorizia, per i giovani non iscritti a scuola, per i bambini sfollati e per quelli che rientrano nel paese, permettendo loro di avere accesso ad un'educazione di qualità, sia formale che informale, in un ambiente sicuro e protetto. Nell'area di intervento si registra infatti uno dei più bassi tassi di istruzione del paese, una forte carenza di insegnanti qualificati (solo il 60% di quelli disponibili è formato) un'evidente

differenza di genere nell'accesso e prosecuzione degli studi e nell'insegnamento (solo l'8,1% degli insegnanti sono donne).

In questo scenario Save the Children concentra i suoi interventi sui gruppi più difficili da raggiungere e i più marginali, dedicando particolare attenzione all'individuazione e alla formazione degli insegnanti all'interno delle comunità pastorali nomadi. Il programma prevede che a conclusione del ciclo di formazione, gli insegnanti diventino parte integrante della vita del campo garantendo così non solo l'accesso all'istruzione ma anche una continuità nell'apprendimento. Sono previsti inoltre corsi di formazione per l'insegnamento rivolti alle ragazze; questi sono particolarmente importanti perché garantiscono loro il completamento del percorso scolastico e incrementano il numero di insegnanti donne che rappresentano un modello positivo per le bambine e le ragazze della comunità. "Nella mia comunità le ragazze che vanno a



Attività educative presso la comunità pastorale nomade/Save the Children



scuola sono giudicate male, è come agire contro le nostre tradizioni” dice Maria Nyakong, una giovane donna del villaggio di Watt che ha seguito il corso di formazione “Il mio ruolo sarebbe stato quello di raccogliere la legna e preparare i pasti per la mia famiglia”. Lo stile di vita nomade, i matrimoni precoci e la mancanza di insegnanti donne costringono infatti molte ragazze ad abbandonare gli studi. “Adesso insegno in una scuola elementare: sono l’unica maestra, è molto impegnativo ma sono felice. Ero stata bandita dalla mia comunità e ora, grazie ai corsi di formazione di Save the Children, sono un esempio per tutte le ragazze che abbandonano la scuola, a loro racconto la mia storia perché tutti devono avere la mia stessa opportunità e cercare una vita migliore”. [www.savethechildren.it/](http://www.savethechildren.it/)

## Studio di caso 6: Intervita in Kenya



### Scuola Felice

In Kenya dal 2003 il diritto all'istruzione gratuita è esteso a tutti i bambini, con un esponenziale aumento dell'accesso alle scuole e un eccessivo affollamento delle classi, che diventano molto difficili da gestire, in scuole spesso fatte di fango. A Manga ancora un quinto delle scuole del distretto ha classi di paglia e fango, talvolta sfornite di banchi e senza pavimento.

Intervita ha effettuato un primo essenziale intervento per ristrutturare le classi e fornirle di banchi e materiali. A questo ha unito un lavoro altrettanto importante sulla motivazione di insegnanti e bambini. Intervita in due delle 14 scuole dove interviene, ha avviato nel 2011 un programma di scambio interculturale tematico (Scuola Felice) con due scuole italiane del comune di Novate Milanese della durata di tre anni. L'obiettivo del progetto è formare cittadini del mondo che, indipendentemente dalla loro

provenienza, lingua e credo, rispettano i diritti dell'altro.



Scuola di Nyaisa, Distretto di Manga / Christian Elevati

Lilian, maestra della quinta elementare della scuola di Nyasaci racconta: *“Il programma Scuola Felice ha cambiato il mio modo di insegnare, mi ha arricchito, anche grazie allo scambio con gli insegnanti italiani. Da quando il programma è stato avviato abbiamo adottato uno stile educativo più aperto agli esperimenti, con maggior spazio al gioco e all’inventiva. Il primo risultato è la maggior attenzione dei bambini, che sono motivati a imparare con una partecipazione attiva che stimola i loro*

*interessi e migliora il loro processo di apprendimento.”*

Lo scambio è stato straordinario anche per gli insegnanti italiani. Scrive Linda, insegnante della scuola di Novate durante la sua visita a Manga: *“Mi sorprende il silenzio attento, la ricerca continua del volto della maestra per coglierne la minima richiesta, la risposta immediata a domande solo accennate. Davvero qui la scuola è occasione di crescita, anzi di più, di riscatto sociale; se ne riconosce un valore ed una dignità da noi quasi scomparsi.”*

Lilian e Linda concordano che questa esperienza sia stata davvero utile per tutti, studenti, insegnanti e comunità. Un progetto scolastico come Scuola Felice rappresenta anche l'opportunità per i bambini di maturare più armoniosamente e di formare cittadini del futuro che - incoraggiati da esperienze interculturali - riusciranno a realizzare una società che valorizzi la diversità. [www.intervita.it](http://www.intervita.it)



Scuola di Nyaisa, Distretto di Manga / Christian Elevati

## Studio di caso 7: Fondazione MAGIS in Albania



### Formazione dei docenti delle scuole superiori albanesi in una prospettiva europea

Con l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità dell'istruzione albanese a livello di scuola secondaria di 2° grado il MAGIS è impegnato a portare avanti dal 2011, nell'ambito del progetto cofinanziato MAE "AID 9437", dei corsi di aggiornamento per docenti delle scuole superiori di Scutari sui temi dell'insegnamento/apprendimento in una prospettiva pedagogica europea

**Loreta Tomaj** è una delle insegnanti partecipanti ai corsi d'aggiornamento presso la scuola "Atë Pjetër Meshkalla" di Scutari ci spiega: *"Questi corsi non sono all'ordine del giorno in Albania. La scuola, nel periodo del regime di Enver Hoxha, è stata uno dei pilastri del sistema sociale, consentendo la diffusione dell'istruzione obbligatoria senza distinzione di genere. La fine del regime ha segnato l'inizio di un periodo di forti difficoltà per la scuola albanese a causa dell'esiguità di risorse, non più sufficienti a far fronte ai cambiamenti sociali ed istituzionali."*



Corso di formazione a Scutari



Loreta Tomaj

In Albania l'istruzione soffre di bassa qualità a causa di carenze infrastrutturali, della mancanza di attrezzature e per scarsa qualificazione degli insegnanti in relazione alle mutate esigenze del mercato del lavoro e di una società in continua evoluzione.

Prosegue Loreta: *"La qualità dell'istruzione delle nuove generazioni è funzione del futuro dell'Albania: l'abbandono scolastico si attesta ancora oggi su percentuali elevate, e la bassa qualità dell'istruzione io credo sia tra le maggiori cause. La pedagogia scolastica è ancora, in larga misura, fortemente ancorata alla tradizione, con al centro l'autorità dell'insegnante. Poca attenzione si presta alla reali necessità di crescita e alle richieste d'ascolto degli alunni, dunque sarebbe giusto chiedersi se la scuola oggi può*

*ancora indossare il mantello della tradizione.*

*Da quando, nel 2009, l'Albania ha presentato la richiesta di adesione all'Unione Europea, l'aggiornamento degli insegnanti si pone come fondamentale presupposto a questo ingresso."*

I corsi d'aggiornamento, che mirano a produrre un cambiamento del comportamento scolastico ad ampio raggio, vertono su tematiche metodologiche in campo didattico e pedagogico, fornendo inoltre conoscenza

sulle priorità strategiche di Europa 2020, sugli obiettivi della UE ed i relativi investimenti nella ricerca e sviluppo per l'innovazione.

*“Spesso si guarda ai corsi d'aggiornamento come ad un qualcosa che rimane solo ad un livello teorico, che le competenze acquisite con gli attestati rimangono solo un ideale che purtroppo non esiste, è tutto molto diverso da ciò che affrontiamo quotidianamente nelle classi. Credo che tutto ciò però, sia solo l'inconscio alibi che ci procuriamo per non cambiare, per evitare di turbare la nostra routine consolatoria.*

*Partecipare a questo corso ha fortemente rafforzato la mia consapevolezza della bellezza e dell'importanza del ruolo d'educatore delle nuove generazioni. Le lezioni del corso prevedono una forte interazione tra formatori ed insegnanti e tra gli insegnanti stessi, ed è stato importante condividere con loro, in un clima di reciproco ascolto, le gioie e le delusioni, le sconfitte e le riuscite che viviamo giorno dopo giorno in classe.*

*Ho avuto la possibilità di confrontare il mio personale metodo d'insegnamento con quello di altri insegnanti, scoprendomi più ricca, e ci siamo tutti interrogati su come aiutare i nostri alunni a esprimersi al meglio per il bene del nostro Paese.*

*Oggi, quando entro in classe, guardo i miei alunni con occhi nuovi e sento la responsabilità di essere per loro strumento per un futuro migliore.”*

[www.magisitalia.org](http://www.magisitalia.org)



### **Formazione dei maestri comunitari**

La Fondazione ACRA-CCS è impegnata in Ciad da oltre 40 anni per la realizzazione di un programma integrato di promozione del diritto all'educazione che comprende progetti in 6 dipartimenti rurali situati nelle regioni del Moyen Chari, del Salamat, del Guerà, del Logone Orientale e del Mondoul) e 6 campi profughi nel sud del paese che accolgono circa 60.000 profughi provenienti dalla Repubblica Centrafricana. Il sistema scolastico ciadiano è sostenuto, in larga misura, dalle associazioni di genitori che hanno fondato e finanziato le scuole comunitarie (89% nelle zone rurali). Questo fattore aggrava ulteriormente la cronica mancanza di insegnanti qualificati in quanto i maestri comunitari, reclutati dai genitori, non hanno avuto accesso a una preparazione professionale di base e costituiscono il 74% degli insegnanti.



Alcuni giovani beneficiari del programma

In questo contesto la formazione dei maestri comunitari e governativi è una priorità del programma in corso nella consapevolezza che la qualità dell'educazione è strettamente correlata alle competenze metodologiche e disciplinari degli insegnanti. Le attività formative supportano il piano nazionale istituzionale) in stretta collaborazione con le autorità scolastiche con l'obiettivo di migliorare il sistema dall'interno, qualificare i maestri comunitari considerati di "livello 0" e favorire l'integrazione delle scuole comunitarie

nel sistema pubblico. Si tratta di un processo fondamentale nella direzione di una scuola primaria universale, gratuita e obbligatoria che garantisca il diritto all'educazione e liberi i genitori poveri dal carico dell'istruzione dei figli. La partecipazione all'organizzazione di mini stage e giornate pedagogiche previste ufficialmente consente di concorrere al miglioramento dei curricula attraverso l'introduzione di percorsi innovativi centrati sull'educazione ambientale e ai diritti dei bambini. Un team di pedagoghi locali (uno per progetto) coordina le attività formative e mantiene contatti stabili con le istituzioni. La fornitura di materiali didattici e manuali per maestri e alunni supporta la formazione. Nei progetti che coinvolgono scuole dei villaggi e dei campi profughi la formazione condivisa dei maestri è un fattore di integrazione tra le popolazioni locali e i rifugiati centrafricani per la promozione di una cultura di pace, rispetto e rafforzamento dell'identità in una parte del mondo segnata da continui conflitti. [www.acra.it](http://www.acra.it).



## Studio di caso 9: VIS in Etiopia



### Formazione professionale di qualità: la storia di Biniam e Betelhem

In Etiopia lo slogan *Education for All* non basta più. Non solo bisogna raggiungere questo obiettivo – impegno preso nel 2000 dalla comunità internazionale in occasione del Forum Mondiale di Dakar sull’istruzione - ma bisogna fare di più. L’educazione deve essere di qualità per poter cambiare il destino di milioni di giovani donne e uomini. E per far questo, gli insegnanti devono essere formati, aggiornati e coinvolti nel processo di sviluppo delle comunità. E’ una delle *mission* del VIS: offrire opportunità educative e formative ai giovani e agli insegnanti per contribuire alla crescita umana ed educativa dei Paesi nei quali opera, riducendo il gap tecnologico che spesso impedisce uno sviluppo efficace.

In quest’ottica, il progetto co-finanziato dalla Commissione Europea, dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Roma, dal titolo “Melkam serà: promozione del settore della formazione professionale in cinque aree in Etiopia” (2009/2012) ha cercato di migliorare sensibilmente il settore educativo tecnico attraverso l’apporto di nuove tecnologie e la formazione dei quadri locali in alcuni settori specifici – meccanica generale, meccanica auto, elettronica, elettricità e pedagogia dell’insegnamento. Per potenziare ed ottimizzare l’impatto dell’azione, il progetto è stato realizzato in cinque diverse aree dell’Etiopia, molto diverse tra loro: il distretto industriale di Addis Abeba, le aree rurali di Gambella e Dilla, e la regione arida e remota del Tigray, a Makallè e Adwa.



**Biniam Tuem** è un ingegnere che ha prestato servizio come insegnante dal 2011 al 2012 alla Scuola Tecnica Don Bosco Adwa, nel Tigray. Dice: *“Di solito l’approccio dell’insegnamento è troppo teorico. I ragazzi non fanno abbastanza pratica e l’impatto col mondo del lavoro è devastante, la maggior parte dei giovani che terminano la scuola professionale rischia di rimanere disoccupata perché non preparata a lavorare nelle imprese. Io, nel mio piccolo, ho cercato di cambiare questa mentalità, soprattutto grazie ai training tecnici e di metodologia dell’insegnamento organizzati tramite il VIS. In nessuna struttura governativa o privata si può ricevere una simile formazione. Grazie a questi corsi, ho trasmesso conoscenze più utili ai ragazzi e spero di avergli anche trasmesso passione per questo lavoro”*. Da poco tempo Biniam ha cambiato lavoro: è diventato trainer di Programmazione e Automazione Industriale in una grande impresa governativa di Adigrat. Ci tiene ad aggiungere: *“Sarò sempre grato al VIS per avermi dato la possibilità di migliorare le mie competenze e metterle al servizio dello sviluppo del mio Paese.”*



In Etiopia, nelle scuole salesiane del nostro partner locale, sono numerose le donne insegnanti, nonostante le materie siano prettamente tecniche. **Betelhem Ararsa** è una di loro. Insegna da quasi tre anni elettricità industriale nella scuola di Mekkanissa, quartiere periferico di Addis Abeba. Ha apprezzato le formazioni ricevute, in particolare per un aspetto che vuole sottolineare: “ Ora ho più fiducia nelle mie competenze e capacità di insegnante donna in un ambiente prettamente maschile. Oltre a trasmettere le conoscenze ai miei alunni, ora sono in grado anche di impartire training agli operai di grandi imprese, che vengono qui a scuola per migliorare le loro competenze. Così sento di dare una mano, nel mio piccolo, allo sviluppo industriale dell’Etiopia”.

[www.volint.it](http://www.volint.it)

### 3. La dimensione italiana nel contesto europeo

La Commissione Europea nel marzo del 2010 ha emanato la comunicazione EUROPA 2020 che prevede, tra gli altri punti, la necessità che gli Stati Membri e l'Unione innalzino al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato nella ricerca e sviluppo e realizzino, entro il 2020, i seguenti obiettivi: ridurre l'abbandono scolastico a meno del 10% e dare ad almeno il 40% dei giovani una laurea o un diploma. Tra le "iniziative faro" del programma EUROPA 2020 viene inoltre individuata l'iniziativa "Youth on the move", che ha l'obiettivo di *"migliorare la qualità generale di tutti i livelli di istruzione e della formazione nell'UE, combinando eccellenza ed equità, mediante la promozione della mobilità di studenti e tirocinanti migliorando la situazione occupazionale dei giovani"*. A livello nazionale, agli Stati Membri è richiesto: di garantire investimenti efficienti e migliorare i risultati nel settore dell'istruzione in ciascun segmento (prescolastico, elementare, secondario, professionale e superiore) nell'ambito di una impostazione integrata che comprenda le competenze fondamentali e miri a ridurre l'abbandono scolastico; e di migliorare l'apertura e la pertinenza dei sistemi di istruzione creando quadri nazionali delle qualifiche e conciliare meglio i risultati nel settore dell'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro.

Per rispondere a queste esigenze, l'Italia ha molto da fare. Secondo lo studio "Noi, Italia" pubblicato nel 2012 dall'Istat, l'Italia investe nel settore dell'istruzione il 4,8% a fronte della media dell'Unione Europea del 5,6%. Il nostro paese è al 4° posto per dispersione scolastica in Europa, dopo Malta, Spagna e Portogallo, con il 18,8% dei giovani tra i 18 ed i 24 anni che hanno deciso di lasciare la scuola prima di ottenere il diploma di maturità (a fronte di una percentuale in Europa del 14,1%). Questo si inserisce in un contesto nel quale il 45% della popolazione, di età compresa tra i 25 ed i 64 anni, ha soltanto la licenza media: una percentuale molto elevata, soprattutto se si considera il fatto che la media europea è del 27,3%.

Ma è negli ultimi anni che il fenomeno dei giovani NEET – "not in education, employment, training" è particolarmente importante. Una ricerca Eurofound – European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions dell'ottobre 2012<sup>23</sup> identifica in quasi due milioni i giovani NEET in Italia tra i 15 e i 29 anni (22,7%). Un dato che cresce fino a 3,2 milioni se si apre la forbice fino ai 34 anni e giustappone l'Italia a Grecia, Irlanda, Bulgaria, Romania e Spagna e che comporta un "PIL mancato" del 2,06% o di 32,6 miliardi di euro.

Anche secondo il rapporto recentemente diffuso da Eurostat<sup>24</sup>, il nostro Paese segue a fatica il resto dell'Europa.

---

<sup>23</sup> Ricerca disponibile al seguente link <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2012/54/en/1/EF1254EN.pdf>

<sup>24</sup> Per accedere al report completo visitare il link di seguito

Il tasso di abbandono scolastico cala in Europa, ma l'Italia è in controtendenza. Mentre la media Ue per gli abbandoni scolastici nel 2012 si è attestata al 12,8%, l'Italia segue con fatica col 17,6%, e il Belpaese è nettamente fuori media Ue (35,8%) in tema di diplomati (21,7%). E siamo il fanalino di coda anche per numero di laureati.

Nell'Unione Europea il 36% di giovani tra i 30 ed i 34 anni ha concluso con successo il percorso universitario, il 2% in più rispetto al 2010 e l'8% in più rispetto al 2005, riferisce sempre Eurostat. Per ora la superano Gran Bretagna 47,1%, Francia col 43,6% e Spagna col 43,1%. La Polonia è vicina col 39,1%, mentre la Germania è al 31,9%. A guidare la classifica invece è l'Irlanda con il 51,1% di laureati in quella fascia d'età.

L'Italia, fra i 27, si colloca all'ultimo posto della classifica: nel 2012 appena il 21,7% di chi ha cominciato l'università ha completato gli studi e si è laureato entro i 34 anni. Ci è riuscito il 26,3% delle donne e solo il 17,2% degli uomini.

Il dato italiano - in leggero miglioramento rispetto a 2010 e 2011 - è il peggiore dell'intera Ue, dove la media di chi compie il ciclo di istruzione terziaria è del 35,8%. La Romania, maglia nera nel 2010 col 18,1%, ci ha superati nel 2012 col 21,8%.

Eppure, il nostro paese è anche noto per il fenomeno del *mismatch*: circa 117 mila posti di lavoro in tutta Italia restano scoperti per mancanza di manodopera qualificata per occuparli. Confartigianato denuncia che circa il 65% delle offerte di lavoro che riguardano mestieri artigianali rimane ignorato. Isfol denuncia un *educational mismatch* ovvero una mancata corrispondenza tra livello di istruzione raggiunto e quello richiesto da un'impresa, oltre che una mancata corrispondenza tra le abilità di un individuo e quelle richieste dall'azienda. Per questo è essenziale che l'Italia investa su una revisione di ampio respiro della politica formativa capace di rilanciare il sistema nazionale dell'istruzione e della formazione creando così i presupposti necessari per valorizzare il capitale umano ed affrontare le sfide economiche e sociali. Questo passa anche dall'investire sugli agenti di questo sistema: docenti e personale scolastico che necessitano di una particolare attenzione che deve esplicitarsi in una formazione continua e in una valorizzazione del proprio ruolo sociale sia in termini economici che valoriali. L'indagine della Cisl Scuola "Energie per il Domani"<sup>25</sup> dipinge, in questo senso, un corpo docente che di fronte ad un'opinione pubblica a volte critica e comunque distante dal sistema scolastico formativo continua a battersi per la difesa del proprio ruolo e della centralità della Scuola, individuando nell'istruzione pubblica di qualità un diritto inalienabile per ogni cittadino. Gli insegnanti italiani si mostrano coesi nell'attribuire all'insegnamento il compito primario di formare le nuove generazioni, di educare alla vita gli adulti di domani e prepararli a scegliere le strade del proprio futuro e dunque la scuola, prima della stessa funzione didattica, ha il dovere di accompagnare i giovani nel loro percorso di vita. Ed è proprio la relazione con i giovani al centro del perdurare della passione dell'85% degli insegnanti a fronte di una perdita del riconoscimento sociale.

Sono gli stessi insegnanti ad individuare nella formazione iniziale e nella formazione continua una chiave di svolta fondamentale per migliorare il proprio profilo professionale e di conseguenza incidere positivamente sulla qualità dell'insegnamento.

La formazione degli insegnanti in Italia ha una storia complessa. Mentre per la scuola primaria e dell'infanzia è sempre stato previsto un percorso dedicato, l'istituto magistrale, ma più corto dello stesso percorso liceale, per la scuola secondaria ci si è affidati alla sola formazione universitaria sui contenuti

---

<sup>25</sup> Una sintesi qui

[http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/numeri\\_scuola/IndagineSWG\\_10dic\\_10\\_Sintesi.pdf](http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/numeri_scuola/IndagineSWG_10dic_10_Sintesi.pdf)

disciplinari, mentre da un punto di vista istituzionale la certificazione delle abilitazioni è stata affidata ai concorsi per esami e titoli o, nei momenti più critici (alto numero di precari, sviluppo impetuoso della scolarità), a improvvisati corsi e/o esami di abilitazione. Nonostante fin dal 1974 fossero state varate leggi che prefiguravano una formazione universitaria abilitante di tutti gli insegnanti, solo nel 1991 la legge di riforma universitaria ha assunto questo onere e solo alla fine degli anni novanta i decreti attuativi hanno dato luogo alle facoltà di scienze dell'educazione per la scuola primaria e dell'infanzia e alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS). Queste ultime tuttavia sono state sospese a partire dal 2008.

È del 2010 il Decreto 10 settembre 2010, n. 249 con cui il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ha emanato il Regolamento concernente la: "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007".

I nuovi percorsi formativi sono così articolati:

a) per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, un corso di laurea magistrale quinquennale, comprensivo di tirocinio da avviare a partire dal secondo anno di corso;

b) per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado, un corso di laurea magistrale biennale ed un successivo anno di tirocinio formativo attivo.

In attesa dell'andata a regime del regolamento sono stati istituiti in via provvisoria tirocini formativi abilitanti a numero chiuso (e molto risicato). In ragione di leggi precedenti inoltre ai laureati entro il 2002-03 è data la possibilità di accedere comunque ai concorsi anche senza abilitazione.

La situazione perciò si presenta "provvisoriamente" confusa e solo l'andata a regime del regolamento potrà portare a una situazione un po' più semplificata

Ma è evidente che ad una formazione iniziale deve seguire quella in servizio per consentire un continuo adeguamento ai cambiamenti socio-culturali oltre che metodologici e disciplinari che possano garantire percorsi di apprendimento efficaci. Oggi questa è affidata alla disponibilità volontaria degli insegnanti, anche se in passato era stato introdotto una specie di obbligo alla formazione, poi ritirato, collegando all'assolvimento di questo la progressione stipendiale di anzianità (oggi per altro anch'essa formalmente bloccata e sbloccata di volta in volta con trattative e accertamenti di fondi reperibili).

Il nostro Paese è anche fanalino di coda per quanto riguarda gli investimenti, anzi negli ultimi anni il nostro sistema scolastico è stato oggetto di tagli imponenti sia in termini di risorse umane, sia di risorse economiche. Solo dal 2008 vi è stato un taglio di oltre 140.000 posti di lavoro effettuati in tre anni, quantificabili in 8,5 miliardi di Euro.

La progressione dei tagli ha prodotto una situazione per cui ancora in questo anno scolastico a fronte di una crescita di 90.000 alunni si registrano oltre 81.000 insegnanti in meno, una riduzione di 9.000 classi e conseguentemente un numero più alto di alunni per classe, cosa che non favorisce certo un'istruzione di qualità.

E' dunque urgente una inversione di tendenza che ponga al centro dell'attenzione della società tutta e della politica in particolare il sistema di istruzione e formazione, investendo e valorizzando il "capitale umano"

che solo può essere il vero volano per far ripartire il Paese anche da un punto di vista propriamente economico e finanziario.

#### **Box 1 : CINQUE OTTOBRE - GIORNATA MONDIALE DEGLI INSEGNANTI**

Nella Giornata mondiale degli insegnanti –il 5 ottobre- gli educatori di tutto il mondo vogliono porre all’attenzione generalizzata la necessità di investire sull’istruzione e sulla formazione per perseguire la promozione della giustizia sociale e il riconoscimento universale del diritto di ogni cittadino ad avere una formazione di qualità.

La Raccomandazione adottata il 5 ottobre 1966 dall’UNESCO e dall’ILO-OIL (organizzazione Internazionale del Lavoro e agenzia delle Nazioni Unite), stabilisce norme comuni in merito alla condizione del personale insegnante, al di là delle diversità delle leggi, dei regolamenti e delle tradizioni nazionali; essa è la sola norma internazionale applicabile a tutti gli insegnanti delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado. E’ composta da 146 articoli che definiscono garanzie su:

- formazione alla professione insegnante,
- perfezionamento degli insegnanti,
- diritti e doveri degli insegnanti,
- condizioni che favoriscono l’efficacia dell’insegnamento,
- retribuzione degli insegnanti,
- mancanza di insegnanti.

## 4. La Global Action Week 2013 e le richieste della CGE-IT

La Settimana di Azione Globale (Global Action Week) è un momento centrale della Campagna Globale per l'Educazione: un'occasione per focalizzare l'attenzione a livello mondiale sui temi dell'Education for All<sup>26</sup>, per informare e sensibilizzare studenti ed insegnanti, e fare pressione sui governi affinché intervengano per assicurare che il diritto all'educazione di qualità sia universalmente garantito.

**La Global Action Week (GAW)** coinvolge ogni anno milioni di persone - principalmente studenti - in circa 100 paesi; **si tiene nel mese di aprile** per ricordare il Forum Mondiale di Dakar sull'istruzione del 2000, nel quale la comunità internazionale ha definito i propri impegni per il raggiungimento di un'istruzione primaria e di qualità per tutti (come previsto dal secondo Obiettivo di Sviluppo del Millennio).

E' un appuntamento internazionale durante il quale tutte le coalizioni e le organizzazioni che lavorano a vari livelli sul tema dell'educazione globale si mobilitano per accendere i riflettori su ciascuno dei 6 punti dell'agenda dell'Education for All e avanzare in modo coordinato precise richieste ai leader politici.

Le precedenti edizioni hanno posto l'attenzione su **diversi focus tematici**: l'alfabetizzazione (2009), i finanziamenti all'istruzione (2010), l'accesso all'istruzione da parte delle bambine e delle ragazze (2011), l'educazione nella prima infanzia (2012). **Nel 2013 la Global Action Week** sarà invece l'occasione per ribadire e veicolare il seguente messaggio: **Every Child Needs a Teacher!**

La carenza di insegnanti qualificati e adeguatamente supportati è infatti uno dei principali ostacoli per garantire a tutti i bambini e le bambine l'accesso all'educazione primaria di qualità, e quindi il raggiungimento del secondo Obiettivo di Sviluppo del Millennio entro il 2015.

### Box 2: Alcuni dati significativi in sintesi

Nel mondo mancano all'appello 1,7 milioni di insegnanti per poter garantire l'accesso alla scuola primaria a tutti i bambini, senza contare la formazione e la distribuzione geografica degli insegnanti già attivi.

Solo 8 paesi hanno dato conto regolarmente all'Istituto di Statistica dell'UNESCO, negli ultimi 3 anni, di come molti dei loro insegnanti sono stati formati. In Mali solo il 7% degli insegnanti nella scuola primaria hanno completato l'istruzione secondaria; appena un quarto hanno avuto un training di più di 6 mesi. Più di 670,000 insegnanti in India non hanno la qualifica minima richiesta per legge (Right to Education Act)

In Malawi il numero di bambini per insegnante va da 36 in alcuni distretti a più di 120 in altri.

Il Ciad ha appena 1 insegnante ogni 1815 bambini in età da scuola primaria.

In molti paesi inoltre lo stipendio degli insegnanti è estremamente basso e spesso questi sono costretti a viaggiare per riscuoterlo o a riceverlo in ritardo. In Libano a fronte di un'inflazione del 100% in 10 anni, lo stipendio degli insegnanti non è aumentato e ciò ha significato un dimezzamento del loro potere d'acquisto.

La Campagna Globale per l'Educazione ha scelto perciò di porre quest'anno l'accento sulla **necessità di intervenire al più presto per far fronte a questo problema e assicurare la disponibilità di un numero**

<sup>26</sup> <http://www.unesco.org/new/en/education/themes/leading-the-international-agenda/education-for-all/efa-goals/>

**congruo di insegnanti - adeguatamente formati e qualificati** - in grado di rispondere alle esigenze di apprendimento anche nei contesti più poveri e marginali, e nelle emergenze.

Quello degli **insegnanti** sarà pertanto il **focus tematico della Settimana di Azione Globale 2013**.

La Global Action Week, che si terrà in tutto il mondo dal 21 al 27 aprile 2013, prevede azioni di **mobilitazione popolare e di pressione** sui governi affinché adottino politiche adeguate e stanziino i fondi necessari per colmare la carenza di insegnanti qualificati, adeguatamente formati e supportati a livello globale. La GAW contribuisce perciò al perseguimento degli obiettivi che la Campagna si pone a livello internazionale **puntando ad un ampio coinvolgimento della società civile, e in particolare delle scuole, nelle azioni di campaigning.**

In Italia la Global Action Week viene organizzata - dal 2009- dalla Coalizione Italiana per la Campagna Globale per l'educazione riscuotendo un ampio interesse e una vasta partecipazione degli studenti, delle studentesse e degli insegnanti delle scuole, su tutto il territorio italiano. Tutte le scuole partecipanti hanno la possibilità di approfondire i temi proposti di anno in anno dalla campagna, realizzare le attività suggerite e condividere i lavori prodotti attraverso il sito della coalizione dove è possibile consultare e scaricare i materiali disponibili (<http://www.cge-italia.org/index.php>). La attività e gli approfondimenti sul focus tematico 2013- insegnanti e qualità dell'insegnamento - sono disponibili sul minisito dedicato: <http://www.cge-italia.org/everychildneedsateacher/index.php>.

Fino ad oggi decine di milioni di persone hanno partecipato alla Global Action Week a livello mondiale, auspichiamo pertanto che sempre più scuole possano unirsi a questa grande mobilitazione globale e che anche l'Italia faccia la sua parte per contribuire così a raggiungere gli obiettivi dell'Education for All.

In particolare **la CGE-IT, insieme a quanti si mobileranno per la GAW 2013 in Italia, avanza le seguenti richieste:**

**Ai paesi donatori:**

- Di rispettare il loro impegno a spendere almeno lo 0.7% del Prodotto Nazionale Lordo in aiuto.
- Di ridefinire l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo in modo da impegnare almeno il 10% per l'educazione di base, includendo i contributi al GPE e una parte di sostegno diretto al bilancio dei paesi beneficiari
- Di assicurare che tutti gli aiuti per l'educazione sostengano i piani di educazione nazionale

**Al Governo italiano in particolare:**

- **Di investire risorse adeguate per contribuire a raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio numero 2 entro il 2015 per garantire un'educazione di qualità per tutti i bambini e le bambine del mondo**
- **di valutare le misure opportune per sostenere la Global Partnership for Education (GPE), in riferimento agli obiettivi strategici definiti per il triennio: sostegno agli stati fragili, in situazione di conflitto e nelle emergenze; istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; formazione degli insegnanti.**

**Al Global Partnership for Education (GPE):**



- Di fornire finanziamenti coordinati e altre forme di sostegno per lo sviluppo di una classe insegnante ben qualificata, riconoscendo esplicitamente l'importanza di tale fattore per l'apprendimento e l'istruzione di qualità.

**Alla Banca Mondiale:**

- Di far fede all'impegno sottoscritto nel del 2010 di provvedere finanziamenti aggiuntivi per l'educazione di base e di rendere pubblico, in particolare, il contributo che intende destinare al miglioramento delle condizioni degli insegnanti e della proporzione insegnante/studenti.

**Al Fondo Monetario Internazionale:**

- Di lavorare con i governi e altri *stakeholder* dell'educazione, come organizzazioni di insegnanti e gruppi della società civile, allo sviluppo di quadri di riferimento macroeconomici che sostengano un significativo aumento dell'investimento sugli insegnanti

**Ai donatori privati:**

- Di sostenere le strategie nazionali per sviluppare la professionalità dei docenti nell'educazione pubblica, ad esempio contribuendo con fondi al sostegno dei piani nazionali per l'educazione.

## Quale impegno per la Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione?

Nel quadro di un impegno condiviso tra tutti gli attori in favore di una educazione universale di qualità, nei prossimi anni la coalizione italiana della Campagna Globale per l'Educazione assume l'impegno di:

- ricercare e attivare sinergie con altri attori della società civile, sindacati e associazioni professionali interessati ad impegnarsi per il soddisfacimento della dichiarazione di Dakar sull'Education for All;
- in alleanza con i suoi partner, impegnarsi a sollevare ed animare il dibattito in Italia sulla situazione di carenza a livello globale di insegnanti sufficienti in numero e adeguati per loro qualificazione e aggiornamento;
- organizzare ogni anno un evento il 5 ottobre, in ricorrenza della Giornata dell'Insegnante per sensibilizzare l'opinione pubblica e ricordare al nostro governo gli impegni presi in sede internazionale di finanziamento dell'educazione;
- coordinare ogni anno le attività della Global Action Week, settimana di mobilitazione globale, coinvolgendo scuole, cittadini e istituzioni nella riflessione sulla situazione nel mondo dell'accesso universale e gratuito ad una educazione di qualità. Lo farà, in accordo con la Global Campaign for Education, approfondendo ogni anno la riflessione su uno dei sottotemi della Education for All. Tuttavia l'attenzione sarà sempre principalmente tesa a stimolare le istituzioni italiane a soddisfare gli impegni sottoscritti a livello internazionale di finanziare adeguatamente il settore dell'educazione.